

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>REGIONE ED ISTITUZIONI</i>			
17.11.2009	Corriere Fiorentino (p.3)	«Comunque utili. Però si facciano anche per il listino»	1
17.11.2009	Corriere Fiorentino (p.3)	«Così non servono. Meglio una legge con le preferenze»	2
17.11.2009	Corriere Fiorentino (p.2)	Aperte a tutti usate da pochi. E nel 2005 fu un mezzo flop	3
17.11.2009	Corriere Fiorentino (p.2)	Primarie dimezzate, bufera Pdl: spreco di soldi pubblici	5
<i>POLITICA</i>			
17.11.2009	La Nazione (p.16)	Pd, ultime schermaglie per un posto da consigliere	7
17.11.2009	Il Giornale della Toscana (p.4)	Gelli: «Il ritiro? Decisione collegiale, ora tutti uniti»	8

» | **Pro** Alessandro Chiaramonte

«Comunque utili Però si facciano anche per il listino»

Il professor Alessandro Chiaramonte, docente di scienza politica alla «Cesare Alfieri» di Firenze, è uno degli esperti contattato dalla Regione Toscana durante la lunga gestazione della legge sulle primarie. E, pur consapevole dei limiti che questa consultazione sta mostrando, difende lo strumento varato dopo l'abolizione delle preferenze.

Con il senno di poi, considera giusta la cancellazione delle preferenze e l'arrivo delle primarie?

«Sì. Anche se in Toscana i rischi e i guasti delle preferenze sono senza dubbio minori di quelli di altre regioni, se le distorsioni che possono introdurre hanno un minor impatto, resto dell'idea che la loro abolizione sia giusta. E che le primarie siano preferibili».

Perché non avere le preferenze?

«A parte la questione dei soldi, della concorrenza che inducono, gli studi dimostrano che paradossalmente il rinnovamento della classe politica è maggiore senza questo strumento, così come è maggiore la presenza di donne e delle minoranze, sempre penalizzate dalle preferenze. Anche se sulla carta sono il migliore strumento in mano ai cittadini, per colpa delle clientele si sono trasformate nel sistema per perpetuare la classe politica».

E perché le primarie?

«Fermo restando che la Toscana le ha introdotte come "compensazione" dell'eliminazione delle preferenze, le primarie sono un modo di apertura dei partiti, anche per-

ché non sono riservate agli iscritti, ma agli elettori. E hanno anche il vantaggio che spostano la competizione elettorale prima nel tempo, consentendo poi a partiti o coalizioni di concentrarsi sui programmi e ai candidati, sulla vera "battaglia"».

Non si voterà per il presidente: servono correttivi?

«In Italia i partiti sono associazioni private e la legge

”

Hanno il vantaggio che accorciano i tempi sui nomi e offrono più spazi ai programmi

non può che essere facoltativa, ma certo se non si voterà per il candidato-presidente del centrosinistra lo strumento sarà oggettivamente svalutato. Serve una riflessione profonda, ma credo si debba agire sugli "incentivi" più che fare polemiche sui costi. La democrazia ha sempre costi e senza dubbio le spese per trovare le preferenze sarebbero maggiori».

Perché, come cinque anni fa, alla fine potrebbe essere solo il Pd a farle?

«La domanda va posta a chi dedice di non usufruirne: è troppo facile criticare da fuori, non farle e poi dire che non servono o costano troppo. Al Pd invece chiedo perché non faccia le primarie anche per il listino regionale, come potrebbe. Se le scelte devono essere all'insegna della trasparenza dovrebbero esserlo tutte, per tutti i consiglieri, senza giochetti».

Lei ha partecipato al percorso che ha portato alle legge: perché ci sono voluti quasi tre anni?

«In primo luogo perché la norma era collegata alla riforma elettorale, al cambiamento dello Statuto regionale, con l'aumento dei consiglieri, con tutte le conseguenze politiche del caso. In secondo luogo perché non esisteva in Italia e in Europa una normativa di riferimento e perché l'Autorità garante della riservatezza intervenne più volte».

M. B.



»» **Contro** Lorenzo Viviani

«Così non servono Meglio una legge con le preferenze»

Assieme ad altri ricercatori del gruppo coordinato dal professor Paolo Turi, docente all'Ateneo fiorentino di sociologia politica, Lorenzo Viviani ha analizzato l'evoluzione delle primarie in Toscana. Da quelle di Prodi e quelle di Renzi. E pensa che, almeno per i consiglieri regionali, potrebbero essere reintrodotte le preferenze.

Cosa racconta la storia delle primarie in Toscana?

«Il picco massimo c'è stato per Romano Prodi, anche perché vi presero parte più partiti, poi la partecipazione è scesa con Veltroni e Bersani, anche se con Bersani sono state primarie vere, competitive e non di "ratifica" come nei casi precedenti. E ci dice che per le elezioni amministrative di aprile sui 210 Comuni nei quali si votava solo in 40 si sono tenute, ovviamente sempre per iniziativa del centrosinistra. L'unico precedente di consultazioni istituzionali toscane, nel febbraio 2005 con Ds e Toscana Futura, dice invece che i risultati non furono entusiasmanti per partecipazione e direi anche per qualità dal momento che i pronostici furono rispettati».

Le primarie servono?

«Va riconosciuto il coraggio della Regione nell'introdurre questo strumento, unica in Italia, un mezzo potenzialmente dirompente per aprire le "segrete stanze" della politica dove si decidono i nomi e le carriere. Ed è positivo, che al contrario di quanto si credeva, si voti più nelle piccole città che nelle grandi».

La legge toscana fu introdotta dopo aver tolto le preferenze: si sono raggiunti gli obiettivi?

«È vero che le primarie sono state una specie di surrogato delle preferenze, ma il problema è che le primarie stesse funzionano quando sono "contro" i partiti, non quando sono gestite dai partiti. Il caso-Renzi è esemplare: se avesse deciso il partito o gli iscritti, il sindaco di Firenze oggi sarebbe un altro».

»»

Per generare vero ricambio nei partiti la competizione deve essere aperta e non pilotata

È giusto usare soldi pubblici?

«Sì fa anche negli Usa, dove sono le leggi dei singoli stati a disciplinarle. Il problema è un altro...».

Cioè?

«Le primarie per essere vere devono essere aperte, combattute e dovrebbero riguardare anche il presidente della Regione. Le amministrative hanno mostrato che se sono aperte diventano uno strumento vero di ricambio della classe politica, tanto che molti sconfitti non hanno accettato il verdetto correndo contro i loro partiti o coalizioni: ma se non si vota, come sarà, per il presidente, perdono gran parte della loro utilità, coinvolgeranno pochi cittadini con il rischio che anche questa volta i pronostici siano rispettati al 99%».

Rimedi possibili?

«Il primo esame sarà la partecipazione dei toscani, ma certo l'abuso delle primarie non fa bene né a chi le propone né ad uno strumento comunque importante. A mio avviso, dal momento che non si sceglierà il presidente, per i soli consiglieri regionali non hanno molto senso, anche perché per entrare in lista a Firenze servivano prima 5.000 preferenze e servono adesso 5.000 voti alle primarie... Si potrebbe, in questo caso, reintrodurre le preferenze. O usare altri strumenti di selezione interna che i partiti già hanno».

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande e Risposte

Aperte a tutti usate da pochi E nel 2005 fu un mezzo flop

Pochi sanno cosa sono le primarie e chi riguardano; ancora meno come funzionano e a cosa, effettivamente, servono. Eppure si vota tra meno di un mese (il 13 dicembre) coinvolgendo tutti i Comuni della Toscana e usando fondi pubblici. In attesa di capire quali partiti useranno questo strumento previsto da una legge del 2004, proviamo a dare fornire qualche risposta su meccanismi, costi e significati di questo turno elettorale supplementare.

Cosa sono?

Le primarie della Regione Toscana si svolgono in base alla legge numero 70 approvata dal Consiglio regionale il 15 dicembre 2004. Le primarie possono servire per selezionare i candidati alla presidenza, i candidati del listino regionale e quelli delle liste provinciali dei partiti per la carica di consigliere regionale. Possono essere richieste da ogni partito. Sono primarie aperte, cioè possono partecipare tutti i cittadini che esercitano il diritto di voto alle elezioni amministrative regionali. Le spese sono a totale carico della Regione, anche se la consultazione viene richiesta da un solo partito.

Perché si fanno?

La Regione Toscana è stata la prima in Italia (la Calabria lo ha fatto ad agosto) a votare una legge per lo svolgimento di primarie. La decisione fu presa, dopo un lunghissimo dibattito, per «compensare» la cancellazione delle preferenze dalla legge elettorale regionale, passaggio accompagnato dall'aumento del numero di consiglieri da 50 a 65 e dalla modifica dello Statuto. Per dare una qualche possibilità agli elettori di selezionare gli eletti fu deciso di varare la legge sulle primarie, votata nel dicembre 2004 solo dal centrosinistra con il no di Udc e Fi e l'astensione di An, Prc e Pdc. Nel febbraio 2005 si tennero le precedenti primarie «istituzionali»: i Ds selezionarono i candidati al

consiglio, la coalizione «Toscana Futura» il suo candidato presidente tra Nicola Cariglia e Renzo Macelloni (vinse Macelloni).

Per cosa si vota?

La legge prevede che si possano tenere primarie in tre casi: per scegliere i candidati alla presidenza della giunta regionale, i candidati consiglieri regionali del listino regionale, i candidati consiglieri regionali dei listini provinciali. I candidati alla presidenza possono essere da un minimo di due a un massimo di tre (con un candidato unico, come nel caso di Rossi, non si vota). Quelli del listino regionale fino a un massimo di cinque. Quelli dei listini provinciali variano a seconda dei candidati riservati dalla legge a ogni provincia: il numero minimo è uguale a quello degli eletti più uno, quello massimo è uguale al doppio degli eletti. In totale il numero di nomi che andranno nelle liste è di 61, numero valido per ogni lista che si presenti alle primarie.

Come si presentano le liste?

Per presentare candidati le firme vanno raccolte dal partito e non dai singoli candidati. Per i candidati circoscrizionali e i candidati regionali, occorrono, rispettivamente, per le diverse province toscane, un diverso numero di firme, a seconda della grandezza della circoscrizione, e sono previsti limiti massimi e limiti minimi di firme. Le firme vanno raccolte in almeno sei province. Per le primarie relative ai candidati alla carica di presidente, le firme necessarie sono un numero non inferiore a 5.000 e non superiore a 7.000. Le richieste di partecipazione alle primarie vanno presentate all'Ufficio elettorale della Regione Toscana, entro le ore 24 del giorno 22 novembre, termine ultimo per la presentazione della richiesta di svolgimento.



Come si vota?

L'elettore che intende partecipare alle elezioni primarie promosse da un partito o da una coalizione si presenta al seggio speciale a cui è stata assegnata la sezione elettorale a cui è iscritto. L'elettore chiede al presidente del seggio la scheda delle elezioni primarie a cui intende partecipare (ossia, quella per il presidente della Giunta Regionale, e/o dei candidati regionali, e/o dei candidati circoscrizionali). Per votare, l'elettore deve presentarsi con un documento valido di identità e, ove ne sia in possesso, con la tessera elettorale. Il presidente verifica che l'elettore sia iscritto nelle liste elettorali di quella sezione e gli consegna la scheda richiesta. L'avvenuto esercizio del voto viene annotato a margine delle liste elettorali e i registri con l'elenco degli elettori che hanno votato vengono sigillate e consegnate all'Ufficio elettorale del Comune. Si vota tracciando un segno sul nome scelto e si vota un solo candidato.

Dove e quando si vota?

La legge prevede che si possa votare nei seggi allestiti dai Comuni, in una domenica, dalle ore 8 alle 20. Il presidente Claudio Martini ha fissato la data del voto al 13 dicembre. I seggi verranno allestiti in numero molto inferiore rispetto a quelli delle elezioni politiche e amministrative, in edifici comunali con l'indicazione di dare il minor disturbo possibile alle attività che vi si svolgono. La legge prevede almeno un seggio per Comune, ma i comuni limitrofi possono accordarsi per costituire una sola sezione, una sezione almeno ogni 20.000 elettori e la distribuzione uniforme dei seggi nel territorio regionale. I Comuni, in appositi manifesti, indicheranno le sedi delle sezioni.

Quanto costano?

Nel bilancio regionale è stata inserita in previsione la cifra di 1.4 milioni di euro, in base alla precedente esperienza del febbraio 2005, quando si votò per il candidato presidente di «Toscana Futura» e per i consiglieri nei listini provinciali di Ds. La maggior parte delle spese è dovuta al pagamento dei dipendenti comunali (il presidente di seggio e due scrutatori, scelti tra gli elenchi usati per le elezioni politiche e amministrative) e del loro straordinario. Per le stampe delle schede, che sarà data in appalto con gara, è prevista una spesa di poco più di 30.000 euro. Altre spese, infine, riguardano la macchina organizzativa regionale.

Cosa succede dopo le primarie?

La legge 70 del 2004 afferma che la Regione, ricevuti i dati dai Comuni, elabora le graduatorie dei candidati, per ciascun tipo di elezione primaria e per ciascun soggetto politico, fornendole in ordine decrescente rispetto ai voti ottenuti. Il Collegio di garanzia delle primarie, nominato dal Consiglio regionale, esamina i ricorsi eventualmente presentati e «recepisce integralmente le graduatorie definitive». Dunque, le liste da presentare alle elezioni regionali dai partiti dovranno tener conto dei risultati. Unica deroga prevista alla composizione effettiva delle liste elettorali, rispetto ai risultati delle primarie, è quella per rispettare la presenza di genere, cioè la presenza in base al sesso, «non peggiorando comunque la posizione in graduatoria di alcun esponente del genere sottorappresentato».



Primarie dimezzate, bufera Pdl: spreco di soldi pubblici

*Rossi senza avversari alla presidenza, si sceglieranno solo i consiglieri
A bilancio un milione e 400 mila euro. Pd: il problema è di chi non le fa*

Scadenze

Anche la Sinistra sta raccogliendo le firme da presentare entro domenica: «Ci proviamo»

Le primarie si faranno, sicuramente solo per i consiglieri regionali del Pd, non per il listino regionale né per il presidente, ma si faranno. Utilizzando la legge regionale, la macchina organizzativa dei Comuni e il fondo di 1,4 milioni di euro messo a bilancio. Intanto si discute su costi, opportunità della consultazione e sulla data fissata da Martini, mentre ieri «Sinistra ecologia e libertà» ha deciso di provare a raccogliere le firme, ma solo per i consiglieri, non per un anti-Rossi, impegnandosi in una corsa contro il tempo che scade domenica, termine ultimo per trovare le sottoscrizioni.

Ad accendere la polemica sui costi, la richiesta dell'Italia dei Valori al Pd di rinunciare alle primarie istituzionali e optare per quelle autogestite, dal momento che rischiano di correre da soli, destinando i soldi così risparmiati per altri fini. «L'Idv dovrebbe invece spiegare perché non corre — dice il segretario regionale del Pd, Andrea Manciuilli — non può dire che le primarie non sono serie perché loro non vi partecipano. Le primarie saranno vere, sfida chiunque a dire il contrario, e noi sottoporremo ai cittadini la selezione dei consiglieri, cosa che altri si guardano bene dal fare. Spieghi piuttosto il Pdl ai cittadini perché non le fanno. Faremo le primarie utilizzando la legge regionale. E se si è coagulato consenso attorno ad una candidatura forte come quella di Rossi è un merito, non certo una colpa». Nel dicembre 2004 la legge fu approvata dal centrosinistra con l'astensione di Pdc, Prc e An (contro votarono Udc e Fi) e ieri proprio il capogruppo di An-Pdl ha chiesto la retromarcia al Pd (e a Sel). «Non abbiamo cambiato idea — spiega Roberto Benedetti — e non siamo contrari allo strumento. Ma con il candidato unico della sinistra, Enrico Rossi, spendere più di un milione di euro di denaro pubblico per scegliere 25 candidati al Consiglio regionale solo di Pd e Sinistra e Libertà è uno spreco inaccettabile. Anche perché i risultati saranno ampiamente scontati». «La dichiarazione di Benedetti mi sembra assai poco felice, specie dopo il lavoro istituzio-

nale condiviso, fatto proprio in Consiglio sulla legge elettorale — è la risposta del presidente della Regione, Claudio Martini — si può condividere o no la scelta di fare le primarie e di scegliere in pochi gli eletti; o invece la scelta di farle, chiedendo alla Regione lo sforzo finanziario previsto dalla legge. L'importante è ridurre le distanze con le istituzioni. Per questo — conclude — chiedo rispetto tra i partiti».

I tempi ridottissimi, le firme per presentare candidati vanno depositate entro domenica, hanno messo in difficoltà anche «Sinistra ecologia e Libertà» che cercherà di esserci — «ci proveremo», dice laconico Giuseppe Brogi, coordi-

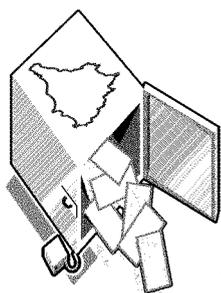
natore regionale di Sd — ma che ha esternato malumore per la scelta di Martini del 13 dicembre e non di fine gennaio come indicato dall'assessore Agostino Fragai, in competizione con Manciuilli per la segreteria. «Avevo indicato il 20 gennaio perché se questo dava meno tempo al presidente

di fare campagna elettorale, permetteva a tutti di raccogliere tranquillamente le firme, toglieva alibi — sottolinea Fragai — È vero che i tempi ravvicinati complicano le cose, ma è altrettanto vero che chi non corre lo fa più per volontà politica». «Il 13 dicembre? Tutta la coalizione ha detto che andava bene — conclude Manciuilli — e, come ho spiegato loro, noi siamo disponibili ad aiutare Sel nella raccolta delle firme».

Infine una «curiosità»: nel 2005 i Ds furono multati dal collegio di garanzia delle primarie (trattenendo la cauzione di 5.000 euro che va versata per parteciparvi) perché dopo la consultazione formarono la lista «Uniti per l'Ulivo» modificando in parte le liste uscite dalle primarie pagate con i soldi dei cittadini.

Mauro Bonciani





Primarie 2005

187.141
Votanti

3.018.088
Aventi diritto

6,1%
Percentuale votanti
su aventi diritto

606
Numero totale
delle sezioni



I COSTI

800.000 euro | **1.400.000 euro**

Sono stati spesi nel 2005 | La cifra stanziata per il 2009

Primarie 2009
Numero di candidati
provincia per provincia



Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca
Minimo 18	Minimo 7	Minimo 5	Minimo 7	Minimo 8
Massimo 34	Massimo 12	Massimo 8	Massimo 12	Massimo 14

Massa Carrara	Pisa	Pistoia
Minimo 4	Minimo 8	Minimo 6
Massimo 6	Massimo 14	Massimo 10

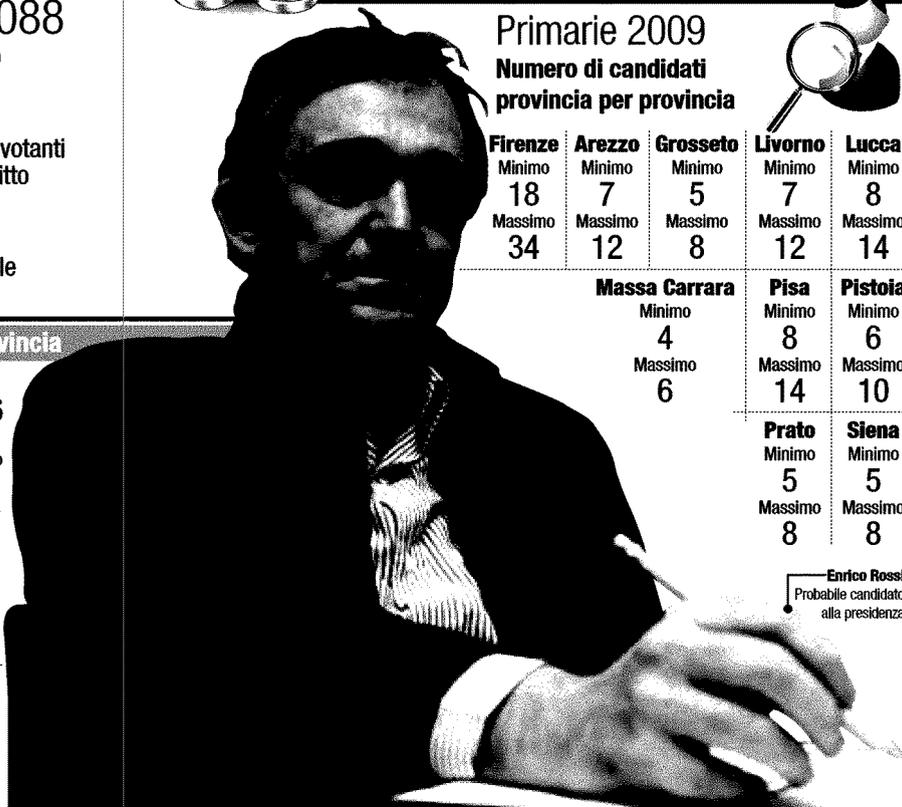
Prato	Siena
Minimo 5	Minimo 5
Massimo 8	Massimo 8

Quanti hanno votato provincia per provincia

Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno
52.573 su 780.984 aventi diritto 6,7%	24.024 su 274.264 aventi diritto 8,7%	8.273 su 185.386 aventi diritto 4,4%	15.426 su 289.117 aventi diritto 5,3%

Lucca	Massa Carrara	Pisa
16.973 su 338.330 aventi diritto 5,0%	3.395 su 178.548 aventi diritto 1,9%	27.786 su 330.725 aventi diritto 8,4%

Pistoia	Prato	Siena
11.034 su 235.188 aventi diritto 4,6%	7.891 su 189.741 aventi diritto 4,1%	19.766 su 215.805 aventi diritto 9,1%



Enrico Rossi
Probabile candidato
alla presidenza

06R1X

Le tappe

A quattro mesi
dal voto

13 dicembre 2009

Seggi nei Comuni

Con decreto del presidente della Regione, cui la legge assegna tale compito, le primarie sono state fissate il 13 dicembre 2009, dalle ore 8 alle ore 20

27 febbraio 2010

Le liste dei partiti

La legge prevede che le liste elettorali per le regionali debbano essere presentate 30 giorni prima della data di votazione. Assieme alle liste vanno depositati i contrassegni

28-29 marzo 2009

Le elezioni

Le regionali si terranno a fine marzo, come deciso dal ministero dell'Interno. Si voterà domenica 28 e lunedì 29, nelle consuete sezioni elettorali dei vari comuni

Pd, ultime schermaglie per un posto da consigliere

— FIRENZE —

IERI, a tarda sera, il Pd, o meglio, il coordinamento provinciale (Firenze e Empoli) delle tre mozioni (Bersani, Franceschini, Marini) era ancora al lavoro per completare il puzzle delle candidature alle primarie del 13 dicembre. Diciotto i nomi che questa sera la direzione metropolitana ufficializzerà. Giovedì, invece, la direzione regionale deciderà ufficialmente il candidato governatore Enrico Rossi. Circa 300 le firme che ogni candidato deve presentare. E le quote dei bookmaker sono, al momento, queste: tre i candidati uscenti nell'empolese (Bugli, Ciulli e Saccardi) oltre a una mariniana. Sei i bersaniani (cinque quasi certi: Naldoni, Ballini, Pugliese, Bizzarri, Bonetti) tre uomini e tre donne. Uno dai 'Made in Tuscany' (l'uscente Nicola Danti). Cinque i franceschini, tre uomini — Parrini, Giani (nella foto) e Babbagioni — e due donne. La mozione Marini ha due chance (Lo Presti o Gasparotti) e una donna.



**«GIÀ SCELTO
IL CANDIDATO»**

Gelli: «Il ritiro? Decisione collegiale, ora tutti uniti»

FIRENZE

Il quadro a sinistra è definito, con la candidatura di Enrico Rossi. E a riconoscerlo pubblicamente è anche Federico Gelli, in lizza fino all'ultimo per una candidatura. «Credo che ormai non si faranno più le primarie per la scelta del candidato presidente - ha detto ieri Gelli - perché c'è un solo candidato. Si faranno le primarie per la selezione dei consiglieri regionali». Gelli ha quindi aggiunto: «Sono state fatte riflessioni con il presidente Claudio Martini, con Enrico Rossi e con il segretario regionale del Pd, Andrea Manciuoli, e credo che il quadro sia ben definito: lavoriamo tutti insieme per un grande risultato. Credo che sia un bel segnale di unità e compattezza: ora bisogna lavorare sui contenuti, perché i cittadini toscani devono vedere nel Pd non solo un partito unito e compatto, ma anche un partito che ha le idee chia-

re sui programmi e sui contenuti, sui quali andare a governare questa Regione nei prossimi cinque anni».

Gelli si è poi dichiarato contrario alla vendita dei beni confiscati alla mafia, previsto dalla Finanziaria:

«E un gravissimo errore, perché può far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta: il bene che è stato confiscato può essere riacquistato solo da chi possiede ingenti somme di denaro e questo, sappiamo, è proprio nelle disponibilità della criminalità organizzata».

Una posizione contestata dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili: «Non disapproviamo affatto che nuove norme prevedano, quando necessario, la vendita di beni confiscati alla mafia, così come del resto contemplato nella legge Pio La Torre. Del resto troppe vittime che hanno fatto causa civile contro la mafia aspettano che lo Stato faccia fronte ai propri impegni per mancanza di fondi». Per l'Associazione «sarà poi lo Stato stesso a fare in modo che i beni confiscati non vengano rivenduti alla mafia. Se uno Stato non è in grado di tenere testa alla mafia non è certo colpa dei cittadini onesti e per giunta offesi da reati gravissimi, ma di chi nello Stato stesso non crede, se non a cicli alterni».

**«Mafia, no alla vendita
dei beni confiscati»**

**L'associazione vittime
dei Georgofili: «Sbaglia,
è un aiuto per lo Stato»**

